

L'ISOLA



Chiù dugnu... Chiù sugnu !

Non invidio a Dio il paradiso perché sono ben soddisfatto di vivere in Sicilia. (Federico II di Svevia)

Bimestrale (sauf Juillet - Août) di cultura, politica, informazione della diaspora siciliana - Anno XX - N° 2 - Mars / Avril 2018
Ed. Resp.: Catania Francesco Paolo, Bld de Dixmude, 40 bte 5 B - 1000 Bruxelles - Tél & Fax: +32 2 2174831 - Gsm: +32 475 810756



SICILIA L'ALTRO IERI

Storia del manto di Ruggero II. il tesoro scippato a Palermo e al Regno di Sicilia - pag. 16



L'EDITORIALE

ULTRALIBERALISMO E SOVRANISMO

ELEZIONI POLITICHE 4 MARZO 2018

Un voto che cambia tutto. Un voto che spazza via la vecchia politica. Un voto "federalista". - pag. 3

ELEZIONI POLITICHE 4 MARZO 2018

Parliamone... - pag. 4



Giovani indipendentisti si mobilitano: Nasce Avanguardia Giovanile Siciliana - pag. 5

QUESTIONARIO SU "SICILIA E SICILIANITÀ - pag. 6

Palazzo Reale: celebrata la lingua siciliana nella Giornata delle lingue locali - pag. 7

Lu sicilianu "civili": ah! si fùssimu tutti comu a iddu! - pag. 8

Una versione italiana di Learn Sicilian / Mparamu lu sicilianu - pag. 9 & 10

CONOSCERE LA SICILIA - pagg. 11, 12 & 13

CALTANISSETTA

ARCHEOLOGIA SICILIANA - pag. 15

Divulghiamo il nostro patrimonio storico e culturale



SICILIA ILLUSTRE

Francesco Procopio dei Coltelli - pag. 18

**L'ANGOLO DELLA POESIA
Marzu - pag. 20**



Ultraliberalismo e sovranismo sociale

di Eugenio Preta

I popoli sono davvero stanchi delle eterne e artificiali querelle tra destra e sinistra ormai superate da quando l'Unione europea ha approvato il testo del trattato di Maastricht. Non credono più in un'Europa che doveva appartenere agli europei e che invece è solo interessata alla salvaguardia degli interessi delle banche e delle multinazionali. Si spera sempre in una nuova organizzazione politico-economica che possa essere più attenta alle tutela delle esigenze e dei bisogni della gente.

Una nuova dottrina, adeguata alle mutate esigenze del mondo, che si opponga fatalmente al liberalismo dilagante: il "sovranismo sociale", così come viene definito, con molta ironia e malcelato timore, dalle "élites" di Bruxelles.

Alla luce del nuovo sentire del cittadino-frustrato dalle politiche sopranazionali che ne hanno ridotto lo stato sociale e che richiede maggiore attenzione alle sue peculiarità nazionali piuttosto che a quell'iperurario federalista e livellatore, come si è rivelata l'UE, assistiamo alla convinzione che la vecchia Europa, quella idealizzata dal trio **Adenauer, De Gasperi e Schuman**, abbia perso di significato e l'idea di un'Europa più reale sia tornata ad essere quella di **Jean Monnet**: un piccolo numero di paesi, organizzati in comunità stretta per difendersi, altro che dalle guerre – ormai esportate altrove dalle nostre industrie belliche – ma dalla temibile concorrenza anglo-sassone.

La sola difesa possibile era stata quella di barricarsi dietro trincee ritenute allora insuperabili, come la tariffa doganale comune o la politica commerciale che si voleva comune nei rapporti con tutti i paesi terzi: in definitiva la sublimazione di quella preferenza comunitaria, dottrina ambiguamente soppressa poi col Trattato di Maastricht.

La base ideologica della costruzione dell'Europa teorizzata, non ci stancheremo mai di ripeterlo, dal conte **Richard Nikolaus Eijiro von Coudenhove-Kalergi**, con il suo movimento Pangermanesimo del 1923, diventato Paneruopeismo nel 1955, ha teorizzato sin dall'origine la costruzione di un'unione di popoli su base federale.

Oggi, quel dogma federalista, che pure potrebbe essere giustificato in tempo di sviluppo e progresso, di fronte agli sfasci della mondializzazione che si abbatte principalmente sulle classi medie e che ha scatenato la grave crisi economica che tutti viviamo, sembra avere perso tutto il suo "appeal".

Ritorna quindi di stringente attualità la necessità di politiche economiche che privilegino le produzioni nazionali e si applichino ad organizzare a livello europeo la protezione degli Stati, proprio per evitare quei danni sociali ed economici, ritenuti oggi causa determinate di quel populismo dilagante, bollato come l'impeto dell'ignoranza di fronte alla suprema intelligenza della



globalizzazione.

Il conflitto manicheo tra supposto bene e male confermato, genera da una parte la richiesta di un populismo economico che si opponga alla mondializzazione ritenuta – ormai a torto – un'opportunità perché permette di banalizzare le peculiarità e le produzioni nazionali, dall'altra si insiste sul valore dell'internazionalizzazione, sottolineando come tutti i prodotti debbano sempre qualcosa alla globalizzazione: nel comparto servizi ad esempio, il turismo, la sanità, lo sport o la cultura, o nel settore dei beni industriali l'energia, i minerali, l'informatica e la tecnica industriale.

Una confusione assoluta che non basta a constatare l'eventuale saldo positivo o negativo che si voglia di una mondializzazione senza regole che ha condannato a morte l'artigianato locale, l'agricoltura nazionale e le produzioni di eccellenza; una globalizzazione che ha lasciato alle imprese nazionali colpite da forte recessione un'ultima speranza di sopravvivenza nella delocalizzazione, sempre in continuo preoccupante aumento.

Gli americani, spesso assunti come modello propositivo, sembrano averlo capito iniziando, ad esempio, una politica fiscale per mettere regole alle importazioni negli Usa di prodotti che danneggiano intere filiere importanti della vita economica del Paese come gli elettrodomestici, i pannelli solari, l'industria alimentare, e quella industriale. Hanno perciò istituito la tassa dal 30 al 50% alla frontiera, il Border Adjustment Taxes, nella convinzione che la concorrenza potrebbe migliorare la vita del cittadino e della Nazione.

Secondo l'attuale amministrazione Usa, infatti, una industria può anche sopravvivere se non ha velleità di esportare, ma muore ingiustamente se è confrontata a prezzi abusivamente bassi, vietati e sanzionati dalla legge.

Ogni Stato ha senza dubbio il diritto di tutelarsi sul piano internazionale, ma ha anche il dovere di poterlo fare sul piano interno, ed il cittadino si è sempre dimostrato il migliore economista a dispetto di scienziati e ricercatori titolati.

▶▶▶ (segue a pagina 5)

ELEZIONI POLITICHE 4 MARZO 2018



Un voto che cambia tutto.

Un voto che spazza via la vecchia politica.

Un voto "federalista".

Una mia analisi del voto evidenzia la crisi in atto della vecchia politica con segnali che erano evidenti già da anni e che non riguarda solo le elezioni italiane, ma riguarda tutta l'Europa.

Il continuo aumento dell'astensionismo, in cui i cittadini non votavano perché non trovavano nessuno che li rappresentasse, era un grande segnale sottovalutato e non compreso dalla vecchia politica.

Il voto ha evidenziato il crollo e la crisi dei vecchi partiti politici e delle vecchie politiche.

Un attento lettore di questa tendenza e debacle della vecchia politica comprende subito che non è solo un fatto italiano, ma è un fatto che riguarda tutta l'Europa evidenziata da tutte le ultime elezioni che ci sono state in Europa.

Le elezioni in Francia, Polonia, Catalogna, Ungheria, Germania hanno evidenziato che i cittadini europei si sentono sempre meno rappresentati dai vecchi partiti e dalle vecchie politiche.

In alcuni di questi paesi europei la vecchia politica è riuscita a riciclarsi ed a galleggiare cambiando solo pelle, ma dovrà per riuscire a sopravvivere cambiare anche il modo di affrontare i problemi dei cittadini europei o verranno spazzati successivamente.

Con questo concluderei che tutti i cittadini europei, pur nei loro distinguo, stanno evidenziando che quest'Europa non li rappresenta più.

Una seconda riflessione è che il voto italiano ha ancor più evidenziato la presenza di due Italie.

Una situazione che a lungo è stata coperta e nascosta sotto il tappeto attraverso politiche di assistenzialismo e clientelismo che si sono finalmente rilevate per ciò che sono: inutili e non strutturali a lungo termine.

Oggi questo voto è stato intercettato da due espressioni diverse, ma comunque ancora a trazione tutta nazionale, Lega e M5S.

Sono certo che se le risposte di queste forze politiche non saranno immediate e concrete la Sicilia ed il meridione tutto avranno e coglieranno l'esigenza di una nuova politica mirata e centrata sulle esigenze dei territori e sull'esigenze dei cittadini al di là di formule ideologiche che non si confanno più alle nuove generazioni che cercano e vogliono risultati concreti e tangibili.

Un voto che scuote la Sicilia e tutto il Sud

Io mi chiedo e chiedo a tutti i cervelloni ed analisti del voto:

Ma come dovevano votare i giovani da 18 a 30 anni che si ritrovano senza lavoro e senza futuro ???

Ma come dovevano votare i giovani che vedono un loro futuro solo nella forzata emigrazione ???

Ma come dovevano votare i pensionati che non riescono ad arrivare alla fine del mese ???

Ma come doveva votare la Sicilia ed il Sud abbandonato da tutto e tutti da decenni ???

Ma come dovevano votare i Siciliani che vedono un tratto di ponte autostradale di appena 100 metri caduto da tre anni e non ancora ricostruito (è sempre e solo un esempio ma significativo dello stato di abbandono della Sicilia) ???

Ma come dovevano votare i Palermitani che devono sperare nella pioggia per non subire l'acqua razionata ancora nel 2018 (altro "banale" esempio di abbandono della Sicilia) ???

Una scossa che avrei sperato nel passato si indirizzasse verso una formazione Siciliana o Meridionale, ma che comunque ha dimostrato fra astensione e voto a M5S che la Sicilia ed il Sud vuole cambiare e non vuole più essere governato da che ha già sgovernato in tutti questi anni. ecc. ecc. ecc.

In verità la vera domanda è come hanno potuto votare diversamente in tutti questi anni e nessuno ha colto il significato di un'astensione che cresceva inesorabilmente. Animus Tuus Dominus !!!

Antonio Fricano

SICILIA 1 (Camera) Elettori: 1.896.537 / Votanti: 1.161.710 (61,25%) / Schede non valide: 42.559 (di cui bianche: 11.265) / Schede contestate: 67

SICILIA 2 (Camera) Elettori: 2.111.649 / Votanti: 1.353.640 (64,10%) / Schede non valide: 49.277 (di cui bianche: 13.935) / Schede contestate:180

SENATO Elettori: 3.629.186 / Votanti: 2.286.543 (63,00%) / Schede non valide: 92.207 (di cui bianche: 26.943) / Schede contestate:281

PARLIAMONE...

ELEZIONI POLITICHE 4 MARZO 2018

Il popolo sovrano, quindi, ha votato. Dopo anni di commissariamento della democrazia ha potuto decidere finalmente da chi vorrà essere governato nei prossimi cinque anni.

Tuttavia, avendo i partiti partorito una legge elettorale degna dello squallore di cui gli stessi si sono resi protagonisti nell'emanarla, il popolo sovrano, convinto di potere mandare al governo qualcuno già stasera, dovrà ancora attendere...

Infatti, appena il presi...niente della Repubblica, Sergio Mattarella, si sveglierà dal torpore che lo circonda, come gli anelli con Saturno, cercherà di sbadigliare e sbaragliare ogni dubbio.

A chi affiderà il mandato?

A questo punto le ipotesi sono molteplici:

- Di Maio che non riuscirà a consultare i web-attivisti per un bug nella Rete;
- pallino dunque a Salvini, il quale si confonderà se fare un discorso secessionista nordista o neo-sudista;
- tocca quindi a Renzi, che balbetterà le solite quattro/cinque minchiate nel suo proverbiale italo-inglese che capisce, forse, solo lui;
- incarico esplorativo a un volto nuovo della politica, tale Piercasinando Ferdini (o qualcosa del genere), che getterà la spugna madida di tutte le sputazzate che riceverà in maniera bipartisan da destra e da sinistra;

- governo del presidente con incarico a Grasso e conseguente spaccatura della sinistra (che novità!) perché l'incarico lo voleva madama la Boldrina;
- possibile governo tecnico con Mario Monti in pole position e BCE in festa sapendo che ruberà un'altra paccata di miliardi agli italiani per "donarli" all'istituto mafiobancario di Francoforte;
- incarico a Saro Crocetta, come risarcimento per essere stato mandato affanculo dal suo stesso partito, e conseguente fuga di tutti gli italiani all'estero con assalto e dirottamento delle navi delle ONG per fare rotta verso l'Africa;
- auto-incarico a Sergio Mattarella che però si addormenta al momento di giurare e quindi tutto cade e si rimette in discussione...

Per farla breve: stasera o domani al massimo Juncker telefonerà a Mattarella e, se sarà sobrio, gli dirà di sbrigarsi a conferire l'incarico così come lui gli ha già indicato.

E intanto che il popolo sovrano è convinto di aspettare il nuovo esecutivo, Bruxelles gli appiopperà l'ennesimo esecutore degli ordini di UE-BCE-FMI e potentati lobbistici mafiomassonici vari. VIVA L'ITALIA, MORTI GLI ITALIANI...



Giovanni Cappello

Dopo il servizio de Le Iene sulla compravendita di voti in Germania, la procura di Roma ha avviato un'indagine anche sulla circoscrizione americana

Il voto degli italiani all'estero: presunti brogli in Canada



Dopo il servizio de Le Iene sulla "compravendita di 3.000 voti a Colonia, in Germania", ora a dare preoccupazione sono i risultati che provengono da oltre oceano. La Procura di Roma ha avviato una indagine in

relazione anche ai presunti brogli avvenuti nel voto in Canada (circoscrizione America Settentrionale e Centrale). Il procedimento, coordinato dal procuratore aggiunto **Paolo Ielo**, è al momento senza ipotesi di reato.

La Digos acquisirà nelle prossime ore i filmati della trasmissione televisiva sui possibili brogli nella città tedesca e depositerà a piazzale Clodio una prima informativa. Non si esclude inoltre che possano pervenire ulteriori segnalazioni di consolati e rappresentanze diplomatiche rispetto a possibili irregolarità.

Marianna Di Piazza—Lun, 05/03/2018 (ilgiornale.it)



Il voto cosiddetto degli italiani all'estero è semplicemente una truffa, se non lo fosse lo avrebbero già soppresso o avrebbero cambiato il sistema di voto organizzando i seggi elettorali nei consolati con il relativo spoglio delle schede". [Francesco Paolo Catania]

Giovani indipendentisti si mobilitano - Nasce Avanguardia Giovanile Siciliana



Si chiama "Avanguardia giovanile siciliana", è il nuovo movimento costituito da giovani nell'alveo dei 'Siciliani liberi', gli indipendentisti guidati dal segretario politico **Ciro Lomonte**, e che quest'anno terranno il primo congresso nell'isola dopo avere partecipato alle elezioni regionali in Sicilia. Nel loro manifesto scritto nella pagina Fb anche in dialetto siciliano al grido 'Antudo e ad maiora', i giovani di Avanguardia fanno riferimento alle parole di Karl Marx: "Nessuno ha lottato in modo tanto indomabile per la propria emancipazione come la Sicilia e i siciliani. Così il suolo siciliano si è sempre dimostrato letale per gli oppressori e gli invasori, e i Vespri siciliani rimasero immortalati nella storia...".

"L'obiettivo - si legge nel manifesto di Avanguardia - è di dare vita ad un movimento che, portando avanti le battaglie politiche e condividendo gli ideali del partito 'Siciliani Liberi' contribuisca al risveglio della coscienza identitaria del popolo siciliano, puntando su iniziative dalla forte connotazione culturale e sociale.

I giovani rappresentano la forza più adatta a portare avanti quella 'ribellione della bellezza' da cui può partire il riscatto completo della Sicilia". Avanguardia spiega che "il movimento non si occuperà solamente di politica, ma avrà il compito di fare emergere interessi e competenze dei suoi giovani membri, stimolando e valorizzando le capacità di ognuno, dando la possibilità ai giovani di mettere alla prova le proprie abilità e conoscenze su un vasto panorama disciplinare".

Il movimento si prefigge il compito di raccogliere attivisti con una fascia di età tra i 16 e i 35 anni, siano iscritti o meno a "Siciliani Liberi". "In questo modo possiamo entrare all'interno di scuole ed università, luoghi deputati alla formazione del cittadino e della classe dirigente", si legge ancora nel manifesto.

Alla guida del movimento **Corinne Di Mulo, Laura Di Giacomo, Lello Quarta, Diego Messina e Angelo Priolo**. "È un percorso lungo ed impervio ma che dovrà essere affrontato tenendo in mente due motti", avverte Avs: Antudo, il termine usato durante i Vespri siciliani (1282) come segno di riconoscimento e poi durante i moti del 1647 e 1820, quindi durante la rivolta antiborbonica del 1847 e durante il separatismo siciliano degli anni quaranta del XX secolo e ripreso negli anni successivi da diversi movimenti autonomistici e indipendentistici nell'isola; e la locuzione latina ad maiora.

Info: Siciliani Liberi , via Isidoro La Lumia 7, 90139 Palermo

Tel: +39 346.321 88 66

VOTO ESTERO: IN BELGIO VINCE IL CENTROSINISTRA

ROMA (06/03/2018 - 14:15) \ aise\ - Sono ormai definitivi i risultati del voto in Belgio, dove sia alla Camera che al Senato ha vinto il Partito democratico.

Nel primo caso con una percentuale del 33,21%, seguito dalla lista di centrodestra (Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia) al 23,06%; a scendere il Movimento 5Stelle con 15,26%; +Europa 10,24%; Movimento delle libertà 8,05%; Liberi e uguali 6,36%; Noi con l'Italia UDC 2,63%; Civica popolare Lorenzin 0,93%; Partito repubblicano italiano ALA 0,22%.

Su 230.549 aventi diritto, a votare sono stati in 49.218; le schede non valide 5.324 (di cui 458 bianche); le contestate 233. Classifica diversa, ma sempre con gli stessi tre partiti in testa al Senato.

Nello specifico: PD al 34,05%; centrodestra al 21,11%; Movimento 5Stelle 15,69%; +Europa 10,17%; Civica popolare Lorenzin 8,24%; Liberi e uguali 5,95%; Movimento delle libertà 2,38%; Noi con l'Italia UDC 2,37%.

Su 208.973 aventi diritto, hanno votato in 45.501; 5.382 le schede non valide, di cui 620 bianche; schede contestate 326. (aise)

►► Il liberalismo, lo ripetiamo, deve essere sempre un mezzo per il benessere di uno Stato e non potrà mai essere un fine ultimo e men che mai una dottrina troppo affrettatamente assunta come motore di un'Unione europea che arranca distante dai popoli. Così, l'internazionale ultra-liberale che domina oggi il continente europeo, si rivela pericolosa quanto quella socialista quando si pone gli stessi bersagli da colpire e gli

stessi obiettivi da abbattere: gli Stati Nazione e i cittadini che li compongono.

Eugenio Preta

" SAPPiate CHE I COSIDETTI GOVERNI DI DESTRA E DI SINISTRANON SONO ALTRO CHE DEI SEMPLICI DETTAGLIANTI CHE COMPRANO DALLO STESSO GROSSISTA: L'EUROPA "



QUESTIONARIO SU "SICILIA E SICILIANITÀ"

1. Mi sento di più:

Siciliano ♀; Italiano ♀; Europeo ♀; Mediterraneo ♀.

2. Pensi che per la Sicilia sia un bene che, attraverso l'adesione dell'Italia, faccia parte della Comunità Europea ?

Sì ♀; Ci sono svantaggi e vantaggi in pari misura ♀; No ♀; Non so ♀.

3. Pensi che lo stato italiano curi adeguatamente gli interessi della Sicilia e dei siciliani?

Sì ♀; Sì, ma non sempre ♀; Qualche volta ♀; Quasi mai ♀; Mai ♀.

4. Pensi che l'insegnamento che hai ricevuto a scuola sulla storia, cultura, arte, lingua, etc. della Sicilia sia stato:

Sufficiente ♀; Insufficiente ♀; Non so ♀.

5. Sai parlare in Siciliano?

Sì ♀; Sì ma non bene ♀; Non so parlare ma lo capisco ♀;

Non so parlare e non lo capisco ♀.

6. L'Autonomia Speciale della Sicilia ritieni sia?

Un rimedio minimo ma insufficiente rispetto alle esigenze di autogoverno dell'Isola ♀; Un giusto compromesso ♀; Una soluzione giuridica priva di risvolti pratici essenziali ♀; Un ostacolo allo sviluppo dell'Isola ♀.

7. Ritieni che la Sicilia sia rispetto all'Italia?

Una Regione dell'Italia insulare ♀; Una Regione a forte identità di Popolo ma pienamente inserita nella Nazione Italiana ♀; Una "quasi-nazione", almeno in potenza, ma senza contrapposizioni con la più vasta identità italiana ♀; Una vera Nazione, annessa in modo violento e coloniale alla Penisola ♀.

8. Sei favorevole alla costruzione del ponte sullo stretto?

Sì ♀; Sì, ma prima bisogna realizzare in Sicilia l'alta velocità e una rete autostradale più efficiente ♀; No, preferirei il tunnel sotto lo stretto ♀; No, lascerei la situazione attuale ♀.

DATI

Sesso: M ♀; F ♀; **Età:**

Comune di nascita : Capoluogo ♀; Non capoluogo ♀; Fuori Sicilia ♀.

Comune di residenza : Capoluogo ♀; Non capoluogo ♀; Fuori Sicilia ♀.

Nome **Cognome**

Indirizzo

Tel **Gsm** **E-mail**

Una volta compilato il formulario inviatelo a:

L'ALTRA SICILIA - L'ISOLA

Bvd. De Dixmude 40 bte 5 - 1000 Bruxelles

Palazzo Reale: celebrata la lingua siciliana nella Giornata delle lingue locali

di Maria Vera Genchi



in italiano – ha affermato Gerbino nel suo intervento – Il fatto è che io penso in siciliano! E quando scrivo non sto rappresentando la mia lingua ma la mia identità”

Il prof. Campisi nel corso della sua relazione ha svelato alcuni aspetti poco conosciuti sulla presenza di comunità siciliane a Tunisi, dove alla fine del XIX secolo è sorta una cittadella chiamata “Le Petit Sicile”, oggi La Goulette.

Il console di Tunisia, **Jalel Ben Belgacem**, con un intervento in francese, ha portato i saluti dalla nazione sull'altra sponda del Mediterraneo, ricordando i legami tra Sicilia e Tunisia.

Nel corso della conferenza, il prof. Campisi ha raccontato come è nata la prima cattedra al mondo di Lingua e Cultura Siciliana, da lui istituita lo scorso anno alla Università de La Manouba.

Nell'intervento conclusivo il prof. Massimo Costa ha voluto evidenziare il passato di lingua ufficiale del siciliano. “Una carenza storica apparente del siciliano è il suo uso prettamente lirico e artistico; dico apparente perché in molti sconoscono la lunghissima tradizione del siciliano in prosa”. Il docente dell'Università di Palermo, si è soffermato sull'uso politico, amministrativo e scientifico del Siciliano nel Regno di Sicilia, partendo dall'analisi di alcuni antichi testi di ragioneria.

Nel XIV e nel XV secolo la lingua siciliana veniva usata per redigere gli atti e le comunicazioni amministrative del Regno, esistevano grammatiche, dizionari, opere in prosa, traduzioni dei poemi greci e latini e tant'altro.

Al termine del pomeriggio, l'Accademia della Lingua Siciliana ha rinnovato i suoi organismi eleggendo a Presidente il dott. **Giuseppe Petix** e come vice Presidente il dott. **Marco Lo Dico**. ■

Lo scorso 17 gennaio, in occasione della Giornata Nazionale del Dialetto e delle Lingue Locali, si è svolto a Palermo, presso la Sala Gialla di Palazzo Reale, il “Pomeriggio Celebrativo della Lingua Siciliana”.

L'evento, organizzato dall'**Accademia della Lingua Siciliana**, ha visto intervenire nel corso del pomeriggio il prof. **Massimo Costa**, docente della Facoltà di Economia all'Università di Palermo ed esperto di storia siciliana, il poeta **Giuseppe Gerbino** e il prof. **Alfonso Campisi**, docente di Filologia Italiana e Romanza all'Università de La Manouba di Tunisi.

Tra un'intervento e l'altro, le poesie composte e recitate da **Euranio La Spisa**, **Rita Elia** e **Arcangela Rizzo** con a tema la lingua siciliana.

Più di cento persone, tra poeti, scrittori, studiosi e appassionati di siciliano, sono accorsi a Palazzo Reale per rendere omaggio all'idioma parlato nell'isola.

“Molti mi chiedono perché scrivo in siciliano piuttosto che



Il logo dell'Accademia della Lingua Siciliana è circolare, con un banner rosso e giallo a strisce verticali al centro, sormontato da due aquile nere. Il testo "ACCADÉMIA DELLA LINGUA SICILIANA" circonda l'immagine.

Seminario celebrativo sulla lingua siciliana

Mercoledì 21 febbraio alle ore 10.00 si è svolto a Marianopoli presso la sala Sikania in via Regione Siciliana, il “Seminario celebrativo sulla Lingua Siciliana”, promosso dall'Accademia della Lingua Siciliana in collaborazione con il nostro istituto. All'evento culturale che mira alla conservazione della conoscenza, anche sotto il profilo storico-evolutivo, del nostro dialetto, sono intervenuti la Dirigente scolastica, prof.ssa Graziella Parello, il Sindaco di Marianopoli, Salvatore Noto, il Presidente dell'Accademia della Lingua Siciliana, Cav. Dott. Giuseppe Petix, il Prof. Fonso Genchi e il Dott. Enzo Cassata.

Gli alunni, i docenti e il pubblico presente in sala hanno mostrato grande interesse e partecipazione attiva.

Rosalba G. Sabatino



Lu sicilianu “civili”: ah! si fùssimu tutti comu a iddu!

di Fonso Genchi



I 17 gennaio è stata la Giornata Nazionale del Dialetto e delle Lingue Locali. Noi la celebriamo pubblicando un articolo di Fonso Genchi in lingua siciliana.

E sisti un profilu psicòlogicu di sicilianu assai special; special non pirchè è particolarmenti raru ma pirchè non è facili truvallu in àutri popolazioni, eccettu in chiddi “colonizzati”, economicamenti e, supratuttu, culturalmenti.

Ma di quali profilu stamu parrannu? Ni riferemu a ddu sicilianu chi si lamenta sempri di la Sicilia e di li so' abitanti pirchè “siamo un popolo di incivili”, pirchè “abbiamo una mentalità mafiosa”, pirchè “certe cose accadono solo qui”, pirchè “da noi non cambierà mai niente” e “noi non cambieremo mai!”.

S'esprimi propiu accusi, senza menzi tèrmini, senza possibilità di spiranza e senza possibilità di putiri sarvari a qualcunu o qualchi cosa chi sianu siciliani (si ti stai addumannannu, effettivamente, a cu' e zoccu di sta terra fussi dignu di èssiri sarvatu e hai difficoltà a dàriti na risposta, probabilmente nni st'articulu si sta parrannu puru di tia...).

Ovviu, si puru nun ci spercia dillu, si deduci ca “iddu”, invece, è tutta n'àutra cosa.

Ah! Si fùssimu tutti civili e curretti comu a iddu! Comu jissiru megghiu li cosi cca in Sicilia!

Eppuru stu profilu psicòlogicu è assai diffusu nni nuàutri; nn'avemu assai di siciliani accusi ma li cosi non vannu tantu bonu in Sicilia... Com'è stu fattu?!?

Accusi comu disprezza praticamenti tuttu di li so' (pocu simili conterranei, apprezza quasi tuttu di li pòpuli chi iddu chiama “civili”, notannu sulu li qualità e non addunànnusi, annurvatu di lu statu di prostrata ammirazioni, di li difetti; insumma, puru cca senza menzi tèrmini, tuttu è positivu nni l' “àutri”, a cuminciari – senza jiri troppu luntanu – di l'italiani centru-settentrionali (in casi particolarmenti gravi, di li sardi o macari di li calavrisi...) pi terminari cu lu non plus ultra di li “civilissimi” pòpuli scandinavi.

Stu statu psicòlogicu si rifletti quasi sempri puru nta la so manera di parrari: rifiuta qualisisia tipu di cadenza “sicula” (probabilmente ci rigorda sulu e tuttu lu “mali” di la Sicilia e di li so' abitanti) e cerca d'aviri 'n accentu e na dizioni – nni li casi chiù estremi, macari na morfusintassi – chi iddu cridi èssiri chiddi “curretti” d'un italianu

“normali” (eh, sì! Iddu vulissi èssiri “italianu normali”, ma senti tuttu lu pisu di na sicilianità – pi carità! esterna a la so vera essenza – chi l'opprimi e chi non lu lassa addivintari “italianu normali”). In situazioni particolari, comu quannu si trova a parrari cu persuni chiù civili, ovviu “almenu” di lu Centru-Nord Italia, è capaci di diri “Come stai te?” e “Noi domani si va al mare” (e cu' sapi s'iddu è consapèvuli di non stari parrannu pi nenti un Italianu “normali”!)

Semu sinceri: cu' non havi almenu un amicu o un canuscenti chi s'assimigghia a stu profilu?

Tutti canuscemu almenu qualcunu chi rispunni a sti caratteristichi, si puru cu sfumaturi diversi, dovuti a la classi sociali, a lu liveddu di cultura eccetra. Però, accura: non è improbabili chi propiu lu to amicu, chiddu chi tu, quannu liggevi li righe di cca ncapu, pinsavi assimigghiarisi a stu profilu, propiu iddu qualchi vota o giustu giustu ora (si puru iddu sta liggennu st'articulu...) pensa lu stissu di... tia!

Infatti, cu' chiossai cu' chiù picca, tutti àmu statu qualchi vota stu profilu di sicilianu.

Senza addunàrinni, comu ammuttati di na forza invisibili (n'avissimu addumannari di unni veni...), ci cascammu tutti; c'è cu' lu capiu sùbitu unni si stava jennu a mèttiri e nni nisciu fora prestu; cu' ci pruvò gustu e, accumpagnatu di na bona dosi di teatralità, decidìu di interpretari stu tipu di personaggio; li menu furtunati – o chiù predisposti – ci crideru veramenti (cioè non “ci fannu” ma “ci sunnu”), n'arristaru nviscati e sunnu prigiuneri di sta predisposizioni mentali ca è puru un malipatimentu psicòlogicu “veru” pirchè, accusi comu succedi cu li propi genituri, si nun hai na bona relazioni cu la to Terra, nun poi mai èssiri na persuna interamenti filici.

Avemu la sensazioni chi sulu nni ddu jornu quannu arriniscissimu a completari un veru e propiu caminu “spirituali”, di riconciliazioni completa cu la nostra terra, affrancànnuni di ddi riddiculi complessi di natura psicòlogica, sulu allura, oltricchi chiù sereni e filici, putissimu èssiri macari chiù ùtili a la nostra Isula.

Si poi arriniscissimu a fallu non sulu individualmenti ma puru comu Pòpulu, allura accuminciassi lu veru riscàttitu di la Sicilia! ■

PS: L'articolo è stato scritto seguendo l'ortografia e utilizzando il lessico dei dizionari Mortillaro e Pasqualino.



Una versione italiana di Learn Sicilian / Mparamu lu sicilianu

Si sa che i Siciliani che vivono all'estero amano la Sicilia assai di più dei Siciliani che vivono nell'isola. E dovunque essi vadano ad abitare in poco tempo creano una "Piccola Sicilia" per non sentirsi troppo lontani dalla madre patria.

Formano associazioni culturali, creano ristoranti specializzati nella creazione di Pasta alla Norma, Pasta chî sardi, sfinciuni, e arancini.

Il loro attaccamento alle tradizioni e usanze siciliane si manifesta anche nell'amore che essi portano alla lingua siciliana che almeno per chi emigrò alla fine del secolo XIX e XX era forse l'unico mezzo di comunicazione di cui disponevano.

Oggi la memoria di quella lingua parlata dai nonni e bisnonni siciliani è presente nelle nuove generazioni di molti siculi-americani che desiderano riacquistare le parole e i suoni che riportano alla memoria i visi delle persone amate.

Non è per nulla sorprendente che la grammatica del siciliano pubblicata nel 2013 dal professore **Gaetano Cipolla**, *Learn Sicilian / Mparamu lu sicilianu*, sia già arrivata alla seconda edizione.

L'interesse per il siciliano al di là dei confini della Sicilia sembra crescere a giudicare dal fatto che all'università della Pennsylvania di Filadelfia si insegna il siciliano e così anche alla Università de la Manouba di Tunisi, utilizzando come libro di testo ***Learn Sicilian / Mparamu lu sicilianu***.

Non solo, ma il professore che insegna il siciliano a Tunisi, **Alfonso Campisi**, ha collaborato col professor Cipolla per adattare il testo per studenti di lingua italiana.

E' nato così il volume *Mparamu lu sicilianu*: un corso interattivo per apprendere il siciliano, pubblicato a Palermo dalla stessa casa editrice dell'originale, la Legas diretta dal prof. Cipolla. Il volume già in stampa in Sicilia è accompagnato da un DVD che contiene registrazioni delle letture e dei dialoghi e delle risposte agli esercizi.

Contiene come introduzione una descrizione dei suoni del siciliano e delle peculiarità che lo distinguono dall'italiano. Per l'edizione italiana della grammatica il testo inglese è stato sostituito con la traduzione italiana, tutto ciò che nell'edizione inglese era scritto in siciliano, (le letture, i dialoghi, gli esercizi, le note culturali, i miti ecc.) non ha subito cambiamenti. I fattori che hanno contribuito a convincere il professor Cipolla a fare questo enorme investimento di tempo, lavoro e fondi sono vari, ma il più importante è certamente la sua convinzione che il siciliano è una lingua che bisogna salvare non solo per il suo retaggio storico e intellettuale.

Come ben dice il professore nella sua introduzione **"Se Dante fu il padre della lingua italiana, non sarebbe fuori posto dire che il ruolo di madre spetta alla lingua siciliana. I poeti della Scuola Siciliana hanno inventato il canone letterario italiano ereditato dai provenzali. Il siciliano fu la prima lingua letteraria italiana conosciuta e usata in tutta Italia come**

alcuni studi recenti hanno dimostrato."

Il siciliano va salvato anche perché perdendo la loro lingua i Siciliani perderebbero parte della loro identità, come ha detto Ignazio Buttitta.

Altri fattori hanno contribuito a creare il bisogno di un testo moderno per insegnare il siciliano:

1. Sappiamo che da anni, anzi da quando i governi hanno deciso che tutti gli Italiani debbano parlare la stessa lingua, le lingue regionali sono state emarginate e considerate mezzi di comunicazione inferiori, corruzioni della lingua dominante, indegne di essere usate al di là dei confini della casa e della famiglia. Chiamando queste lingue dialetti, cioè forme corrotte e imprecise si è creato uno stigma difficilissimo da combattere. Parlare siciliano anche in Sicilia significa essere ignoranti, quasi analfabeti perché chi non sa parlare in italiano non è andato a scuola. Tutti questi anni di stigmatizzazione delle lingue regionali ha avuto l'effetto desiderato: molti giovani ormai non parlano più siciliano, forse lo capiscono perché c'è ancora molta gente che lo usa, ma preferiscono esprimersi in italiano. La grammatica del prof. Cipolla valorizza il siciliano come una lingua di enormi capacità espressive, superiori certamente all'italiano imparato a scuola. Per contenere la continua erosione del siciliano c'era bisogno di materiali didattici moderni in siciliano. Esistono altre grammatiche del siciliano, generalmente si tratta di libri di consultazione, ma non esistono libri di testo creati apposta per insegnare la lingua, come si fa per le altre lingue moderne come il francese o l'inglese. *Mparamu lu sicilianu* viene a colmare vuoto.
2. L'Assemblea Regionale Siciliana nel 1981 passò una legge (lr 85) dal titolo "Provvedimenti intesi a favorire lo studio del dialetto siciliano e delle lingue delle minoranze etniche nelle scuole d'Italia" che pur nelle buone intenzioni che forse lo hanno animato risulta se non come un insulto, certamente come un apprezzamento insensibile nei rispetti del siciliano classificato come "dialetto" mentre subito dopo scrive "lingue" per il linguaggio delle minoranze etniche. Dire che il siciliano è un dialetto significa ignorare la storia linguistica italiana. E poi il siciliano sarebbe un dialetto di quale lingua? Dell'italiano? Sarebbe stato certamente più produttivo dire che bisognava insegnare il siciliano nelle scuole pubbliche non come qualcosa di extra curricolare, per due ore la settimana, ma un requisito per diventare buoni cittadini del paese, perché conoscere la lingua della propria regione, e conoscere la cultura che essa esprime è un valore civico importante. Non ci illudiamo che possa accadere in Sicilia quanto è accaduto nel Paraguay dove la popolazione è riuscita a ottenere la parità costituzionale tra il Guarani, la lingua parlata da tutti gli indigeni, e lo spagnolo dominante. Comunque, la legge 85 è sempre un passo avanti che bisogna promuovere in modo che si possano creare altri materiali didattici moderni.
3. Il testo di Gaetano Cipolla fa uso della tecnologia moderna. Infatti, esiste una versione elettronica del libro su un DVD che contiene lo stesso testo della versione cartacea in formato PDF con l'audio inserito nel PDF. Avendo un computer si vedrà il testo e ►►



Gaetano Cipolla

« Il siciliano fu la prima lingua volgare a emergere come lingua letteraria. Fiorì durante il regno di Federico II e i poeti che appartennero alla Scuola Siciliana usavano il siciliano parlato alla corte imperiale per esprimere i loro sentimenti, creando nel contempo un canone letterario che durerà nel tempo. Fino a metà del Cinquecento la lingua siciliana fu usata per documentare le azioni del Parlamento siciliano. E fino alla prima metà del ventesimo secolo, il siciliano fu la lingua parlata dalla maggior parte dei siciliani. L'italiano s'imparava a scuola.

Oggi il siciliano, pur nella sua dimensione ristretta, si parla ancora in tutta la Sicilia ed è compreso dalla maggior parte dei siciliani, anche se tra i giovani ormai si nota una maggior uso dell'italiano.

Questo libro, nato in America, come risposta al desiderio di molti siculi-americani desiderosi di connettersi con le loro radici, è stato rielaborato per studenti di lingua italiana. L'interesse a non perdere il siciliano è stato dimostrato dal passaggio della nuova legge del Parlamento siciliano che ne prevede l'insegnamento nelle scuole pubbliche. Disegnato secondo i dettami del metodo comunicativo, questo volume è unico in quanto sviluppa le quattro funzioni di una lingua in maniera interattiva. Allo studente si chiede di comunicare usando la lingua.

Questa grammatica è stata ideata come libro di testo per insegnare la lingua in un contesto scolastico ma può essere usata anche da persone che desiderino imparare la lingua da soli. Il DVD che accompagna il testo contiene tutte le letture e i dialoghi registrati da siciliani e le risposte agli esercizi. »

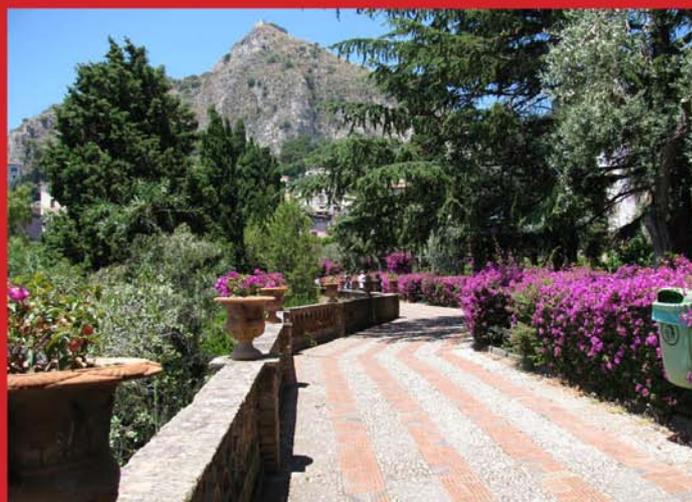
Mparamu lu sicilianu

Gaetano Cipolla

Gaetano Cipolla

Mparamu lu sicilianu

Un corso interattivo per apprendere il siciliano



Edizione italiana curata dal Prof. Alfonso Campisi



► ► si potrà attivare l'audio cliccando sull'icona del suono. Questa versione più adatta ai giovani e a chi voglia studiare da solo costa solo 25 euro contro i 30 euro per la versione cartacea.

4. La grammatica del professor Cipolla è stata creata per colmare un vuoto, nella speranza che le scuole pubbliche siciliane possano adottarlo come libro di testo, visto che non esistono altri testi del genere. Ma anche se non verrà adottato dalle scuole, il semplice

fatto che esista e sia disponibile a chi desideri imparare il siciliano è già un ampio pagamento per gli sforzi e i sacrifici fatti. La creazione di questo libro è stato un atto d'amore per la Sicilia, una professione di fede nell'idea che il siciliano va salvato.

In Sicilia il libro si può acquistare da Nuova Ipsa Editore: E-mail: info@nuovaipsa.it Via Giuseppe Crispi 50, 90145 Palermo.

Il Prof. **Alfonso Campisi** Professore ordinario di Filologia italiana e romanza alla Facoltà di lettere dell'Università de la Manouba (Tunisia); Presidente – regione Africa – dell'A.I.S.L.L.I. (Associazione Internazionale per gli Studi di Lingua e Letteratura Italiana), per la diffusione della lingua e cultura italiana nel continente africano, specialista della lingua e cultura siciliana, studioso della Sicilia e del Maghreb ed il fondatore della prima cattedra al mondo di « Lingua e Cultura siciliana per il dialogo di Culture e Civiltà », dedicata allo scrittore siciliano **Vincenzo Consolo** all'Università de la Manouba. È autore di: **“Filologia siciliana. Studio filologico delle diverse parlate di Sicilia”, “Ifriqiyya et Siqilliyya, un jumelage méditerranéen”, “Voyageurs arabes en Sicile normande XI-XII èmes Siècles”, e “L'emigrazione siciliana in Tunisia tra il XIX e il XX secolo, Mémoires et contes de la Méditerranée, L'émigration sicilienne en Tunisie entre XIXe et XX siècles”** scritto insieme con il Prof. **Flaviano Pisanelli**. Il Prof. Campisi ha ricevuto il Premio internazionale «Proserpina», per i siciliani che si sono distinti nel mondo.



Il Prof. **Gaetano Cipolla** professore emeritus della St. Johns University, ha curato l'edizione di *Introduction to sicilian Grammar* di **J.K Bonner**, ed è autore de *I suoni del siciliano*, incluso in questo volume, e di *Siciliana: Studies on the sicilian Ethos and Literature*. Ha fondato due collane di studi: *«sicilian studies»* e *«Pueti d'Arba sicula/Poets of Arba sicula»*. Ha tradotto opere di G. Meli, A. Veneziano, N. Martoglio, S. di Marco, S. Mazza, N. Provenzano, V. Ancona e P. Carbone. Il Prof. Cipolla ha ricevuto numerosi premi tra i quali il Premio Telamone di Agrigento, la Pigna d'Argento. Il Premio Proserpina e il Premio Ambasciatori Siciliani nel mondo.



Io non so che voglia sia questa, ogni volta che torno in Sicilia, di volerla girare e girare, di percorrere ogni lato... Una voglia, una smania che non mi lascia star fermo in un posto... Ma sospetto sia questo una sorta d'addio, un volerla vedere e toccare prima che uno dei due sparisca”.

Vincenzo Consolo

(Sant'Agata di Militello, 18 febbraio 1933 – Milano, 21 gennaio 2012)

CONOSCERE LA SICILIA

Nel cuore della Sicilia, Caltanissetta

Il suo nome deriva dall'arabo Qalat-an-Nisa, che significa 'Castello delle donne'

Alle pendici del Monte San Giuliano, distesa sul fianco del Fiume Salso, a 588 metri sul livello del mare sorge Caltanissetta, capoluogo di provincia la cui storia è legata a filo doppio a quella delle solfatare e il cui sviluppo e la successiva decadenza industriale hanno caratterizzato la vita dei suoi 60.281 abitanti.

Il suo nome deriva dall'arabo Qalat-an-Nisa, che significa 'Castello delle donne' e testimonia la presenza araba in questi luoghi.

Il territorio di Caltanissetta offre ai visitatori molte possibilità di fare escursioni all'aria aperta nelle immediate vicinanze, e così ammirare le vallate del fiume Salso e Salito, delle Madonie e sul lontano orizzonte la sagoma azzurrognola dell'Etna. Altre interessanti gite si possono fare a Monte San Giuliano, all'Abbazia di Santo Spirito, che fu eretta dal conte Ruggero il Normanno e dalla moglie Adelasia nel 1153, o alla ona archeologica di Sabucina. A chi invece volesse visitare la città di Caltanissetta consigliamo di iniziare da...

Piazza Garibaldi



Piazza Garibaldi sulla quale si affaccia la **Cattedrale** dedicata a **Santa Maria La Nova** e a **San Michele**, edificata tra il 1570 e il 1622 ma in seguito rimaneggiata nella facciata, negli absidi, nella zona del transetto e della cupola.

La Chiesa è a croce latina, con tre navate e una cupola, la navata centrale è ornata di stucchi e ospita un organo settecentesco, mentre la volta fu affrescata da **Guglielmo Borremans** nel 1720. Sempre del Borremans, sull'altare maggiore, la splendida pala raffigurante l'Immacolata, mentre nelle cappelle laterali si conservano opere scultoree come un'Immacolata di legno del 1760, un'altra statua lignea policroma di Stefano Li Volsi, raffigurante l'Arcangelo Michele, e due statue in marmo, gli Arcangeli Gabriele e Raffaele di Vincenzo Vitaliano. Proprio di fronte al Duomo, in piazza Garibaldi, c'è la **Chiesa di San Sebastiano** edificata nel XVI secolo, la cui facciata però è stata rifatta nell'800.

L'interno ospita una statua lignea del XVII secolo raffigurante San Sebastiano, mentre davanti alla Chiesa è adagiata la **Fontana del Tritone** (1956), opera di **Gaetano Averna**.

Chiesa Sant'Agata al Collegio



Nella zona settentrionale di Corso Umberto I si erge la **Chiesa del Collegio** o di Sant'Agata del 1605, dallo stile tardo rinascimentale.

La pianta è a croce greca, ricca di decorazioni in marmi mischi e di affreschi del Borremans del XVIII sec.

Sull'altare maggiore si può ammirare il Martirio di **Sant'Agata di Agostino Scilla del 1654**, abbellito da una splendida cornice in marmo nero e dai putti scolpiti da **Ignazio Marabitti**.

La facciata realizzata da **Natale Masuccio** è arricchita da membrature su paramento chiaro, il portale ha il timpano spezzato e una fastosa decorazione.

Palazzo Moncada



Proseguito per Corso Umberto e svoltando per via Matteotti, si incontra **Palazzo Moncada**, fatto edificare dal conte **Guglielmo Moncada** nel 1635.

Il palazzo, che ha un aspetto maestoso, con mensole decorate nei balconi del piano nobile, viene anche chiamato palazzo Bauffremont dal nome dei suoi ultimi proprietari, e venne edificato per rendere testimonianza della potenza e del prestigio della famiglia Moncada.

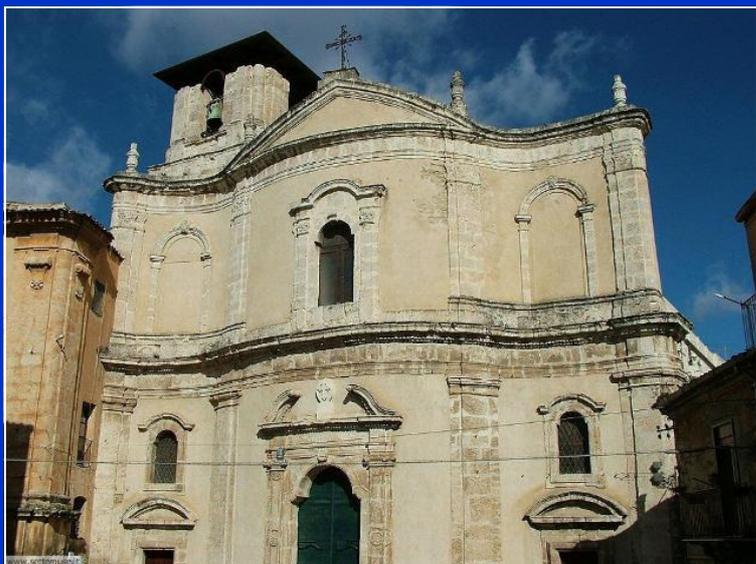
L'edificio purtroppo, non fu mai completato perchè il Principe Guglielmo fu chiamato in Spagna a ricoprire la carica di Viceré di Valenza.

Successivamente la principessa **Maria Giovanna di Bauffremont**, fece costruire nel cortile del palazzo un grande Salone in stile liberty adibito alla rappresentazione di spettacoli teatrali e cinematografici.



- CONOSCERE LA SICILIA - CONOSCERE LA SICILIA -

Chiesa di San Domenico



Il nostro percorso continua ritornando in Piazza Garibaldi, dalla quale si prosegue in Corso Vittorio Emanuele, al termine del quale sorge la **Chiesa di Santa Croce del '600**.

Da qui, scendendo per via San Domenico e attraversando il **quartiere medioevale di San Francesco** si giunge alla Chiesa di **San Domenico**, che edificata nel '400 vicino all'omonimo convento, presenta una facciata convessa.

All'interno si possono ammirare **una tela del Borremans, raffigurante San Vincenzo Ferreri (1722)** e una **Madonna del Rosario di Filippo Paladini (1614)**.

Palazzo Provinciale di Caltanissetta



Ritornando indietro, lungo Corso Umberto e Viale Regina Margherita, si giunge al **Palazzo Vescovile**, che ospita il **Museo d'arte sacra** dove si possono ammirare diversi capolavori come **una tela della Madonna del Rosario di Gian Battista Corradini(1614)**, e **una copia cinquecentesca dello Spasimo di Sicilia di Raffaello**.

Da non perdere il Palazzo Provinciale di Caltanissetta, edificato durante la seconda metà dell'800 secondo il progetto dell'architetto **Giuseppe Di Bartolo** che costituisce uno degli edifici più maestosi della città.

Disposto su tre piani, racchiude un'elegante corte circondata da un portico a colonne.

Numerose sono le sale di rappresentanza, riccamente addobbate e decorate con splendidi affreschi, come quello di Cicerone in Sicilia, al centro della sala.

Il **Palazzo custodisce anche diverse sculture, tra cui quelle realizzate dagli scultori Michele Tripisciano e Vincenzo Biangardi**. Agli appassionati di scienze inoltre, **consigliamo di visitare il Museo mineralogico, paleontologico e della zolfara**

che si trova presso i locali dell'Istituto tecnico industriale Sebastiano Mottura, (Viale della Regione, 73).

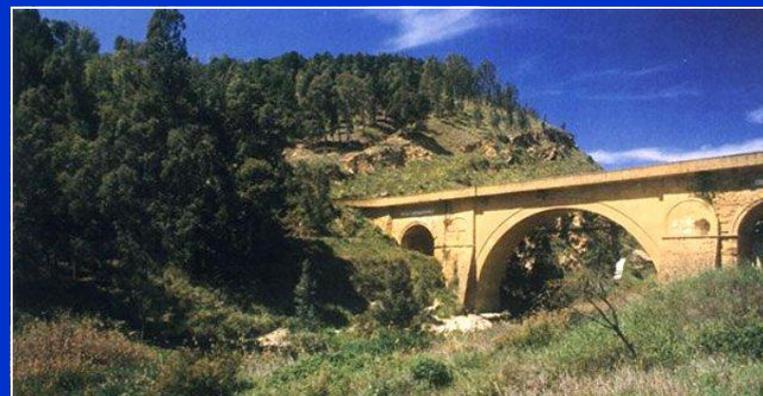
Molto interessante è pure il Museo archeologico regionale (Via Colajanni, 3) e sulla stessa via la Chiesa di San Pio X che ospita il Museo del folklore.

Castello di Pietrarossa



A oriente dell'abitato si trova la **Chiesa di Santa Maria degli Angeli, fondata nel XIII sec.**, il cui portale principale, in stile chiaromontano, fu realizzato nel secolo successivo, e i resti del **Castello di Pietrarossa**, uno dei più possenti edifici fortificati della Sicilia di cui rimangono pochi ruderi. Edificato in età musulmana, fu ristrutturato dai Normanni e successivamente occupato da **Federico II d'Aragona**.

Ponte Capodarso



Pillole di storia—Caltanissetta ha un'origine antichissima ma imprecisata e, come tutte le città di quest'area, **subì l'influenza di Gela e Agrigento**, testimoniata dalla presenza di resti di capanne preistoriche e tracce di mura greche. Preziosi reperti archeologici dell'età del rame e del bronzo provenienti dalla zona di Sabucina lasciano pensare che la città abbia un'origine Sicana e, nella zona del **Monte Gebel Habib** (montagna Felice), in un'epigrafe pregreca si accenna all'antica **Nissa, villaggio dal cui nome derivò quello di Caltanissetta, dall'arabo Qalat-an- Nisa** (Castello delle donne).

Nissa nel 1087 fu conquistata da **Ruggero il Normanno** che la trasformò in feudo affidato poi a vari membri della sua famiglia e **sotto il suo dominio la città prese il nome di Calatanesat, successivamente modificato in Caltanixetum**.

Nel 1407 passò ai Moncada di Paternò e ad essi rimase fino alla soppressione della feudalità in Sicilia, nel 1812.

Quando, tre secoli dopo, Guglielmo Peralta divenne signore di Caltanixetta, iniziò in Sicilia il cosiddetto 'Governo dei quattro

Caltanissetta

IL NOME Deriva dall'arabo Qalat-an-Nissat (Il castello delle donne, per la loro bellezza); ma è attestato anche un antico toponimo Nissa.

GLI ABITANTI Nisseni

LA CALTANISSETTA DELLE TV ITALIANE

Non so se ci avete fatto caso, ma tutte le mittenti TV italiane, quando parlano di Caltanissetta, pronunziano questo nome con una sola s, come se fosse Caltanissetta, e non Caltanissetta, com'è nella realtà. Chissà perché.

LE TRE MERAVIGLIE DELLA SICILIA Un antico detto siciliano afferma che sono tre le autentiche meraviglie della grande isola mediterranea: *u Monti, u Fonti e u Ponti*. Il Monte è senz'altro l'Etna, che è un vulcano eccezionale, come abbiamo già visto; il Fonte è il suggestivo lago di Pergusa presso Enna, ricco di miti e di leggende; e il Ponte quello di Capodarso presso Caltanissetta, meraviglioso per struttura architettonica, costruito nel XVI secolo (e perciò c'è anche chi lo chiama «il ponte di Carlo V») e che è adornato anche da una leggenda, secondo la quale, in una notte imprecisata, una volta l'anno i diavoli vi tengono una fiera incantata: e chi ha la ventura di potervi partecipare, vi potrà comprare soltanto un frutto: ma portandolo a casa, la mattina seguente lo troverà trasformato in un frutto di oro massiccio.

L'OMBELICO DELLA SICILIA Il punto centrale dell'isola non è, come credevano i Romani, la città di Enna, che Cicerone "chiamava l'ombelico della Sicilia"; bensì Caltanissetta, e precisamente nella collina di San Giuliano, dove si innalza un'antenna radiofonica, alta 180 metri, che riesce a captare anche i programmi radiofonici della Cina.

L'OVERDOSE DI RISATE Chi crede che la Sicilia sia soltanto abitata da mafiosi, che pensano al delitto almeno tre volte al giorno prima dei pasti, si meraviglierà nell'apprendere che a Caltanissetta, nel luglio-agosto 1990, e per ben diciassette serate, si è tenuta, col patrocinio della locale Amministrazione



comunale, la rassegna comica internazionale *Overdose di risate*, che nella sua seconda edizione si è conclusa con lo spettacolo *Salva la tua città con l'umorismo*, condotto dal comico americano **Chip Ray** con le indiovolate musiche di **Stan Haywood**, che ha avuto anche la collaborazione del pubblico, che è intervenuto con indovinate battute. *La Sicilia non è solo mafia*: così suona il titolo di un mio libro pubblicato nel 1995 a Catania in 244 pagine, perché è anche umorismo e cultura.

LA PENNA DELL'ARCANGELO MICHELE Quando il signore cacciò via Lucifero dal Paradiso, l'arcangelo san Michele lo inseguì fino in Sicilia. Il diavolaccio si nascose dentro il cratere dell'Etna, ma san Michele, con un colpo di spada, gli fece saltar via un corno; allora Lucifero, incavolatosi, con un morso strappò una penna da un'ala di san Michele, tutta cosparsa di brillanti così lucenti che facevano abbagliare; e la penna dell'arcangelo andò a cadere a Caltanissetta. Ma i peccati dei nisseni (dice la leggenda) erano così gravi, che la penna non ci volle restare, e se ne tornò in Paradiso.

LE PROCESSIONI DELLA SETTIMANA SANTA Per farsi perdonare i loro peccatacci, i nisseni organizzano suggestive e singolari processioni nella Settimana Santa: il mercoledì mattina con la "Real Maestranza"; la sera con quella dei piccoli ferculi detti "Variceddde"; il giovedì sera con quella dei "Misteri" (cioè, dei "mestieri", perché ogni corporazione artigiana ha un suo ferculo e una sua banda; e il venerdì sera con la processione del "Cristo nero".

IL MUSEO MINERALOGICO Nei locali dell'Istituto tecnico-minerario si trovano perfette riproduzioni della dura vita dei minatori siciliani dei secoli scorsi; e una ricca collezione di minerali tipici.

L'ANTIBELLICISMO DEI NISSENI Nel 1935, cioè in pieno periodo fascista, gli zolfatai nisseni e le loro donne si sdraiarono sui binari ferroviari, per impedire la partenza delle truppe, destinate in Africa Orientale, per la guerra voluta dal fascismo contro l'Etiopia.

NISSENI DA RICORDARE Sono, tra gli altri, la benefattrice **Maddalena Calafato** (1803-70), che destinò le sue ingenti ricchezze all'istituzione e al funzionamento di numerosi Enti di assistenza e di educazione; l'industriale filantropo **Ignazio Testasecca** (1849-1929), che nel secolo scorso creò a Caltanissetta un grandioso istituto di assistenza, che costò mezzo milione di allora, per cui re Umberto I lo nominò conte; e l'editore **Calogero Tumminelli** (1886-1945), che curò la stampa della *Enciclopedia Italiana* (la cosiddetta "Treccani"), realizzata dagli altri due siciliani **Giovanni Gentile** per la direzione e **Antonino Pagliara** per la redazione.

(Tratto da Guida Insolita ai misteri, ai segreti, alle leggende e alle curiosità della SICILIA di

Santi Correnti

Riposto, 28 gennaio 1924 - Catania, 27 agosto 2009, Catania



COMUNI DELLA PROVINCIA DI CALTANISSETTA:

ACQUAVIVA PLATANI, BOMPENSIERE, BUTERA,
CAMPOFRANCO, DELIA, GELA, MARIANOPOLI, MAZZARINO,
MILENA, MONTEDORO, MUSSOMELI, NISCEMI, RESUTTANO,
RIESI, SAN CATALDO, SANTA CATERINA VILLARMOSSA,
SERRADIFALCO, SOMMATINO, SUTERA, VALLELUNGA
PRATAMENO, VILLALBA

Vicari' e nel **Castello di Pietrarossa** si riunirono i quattro più potenti signori della Sicilia (Alagona, Ventimiglia, Peralta, Chiaramonte), per decidere le sorti dell'Isola sotto il nuovo governo.

I Moncada intuirono subito l'importanza economica che potevano avere le miniere di zolfo della zona e tentarono di facilitare l'esportazione del minerale facendo costruire, sul fiume Salso, il **ponte Capodarso** di cui oggi si può ancora ammirare la possente arcata.

Dal 1500 al 1700 molti comuni si trasformarono da borghi rurali a vere e proprie città.

Sotto i borbone (1735-1860) Caltanissetta divenne capoluogo di provincia e questo allontanò i nisseni dalle mire separatistiche di Palermo.

Nel 1820 la città si rifiutò di partecipare ai moti liberali siciliani subendo per questo le rappresaglie degli insorti. Ma nel 1848-1849 aderì alla rivoluzione, seguì le sorti della Sicilia, e venne annessa al Regno d'Italia. (guidasicilia.it)



Salvatore est fier de vous présenter le nouveau “**Terra del Paradiso**”, un vin exceptionnel à découvrir sans tarder. Cette bouteille est le fruit de la patience et de la persévérance mais surtout le résultat d’une passion et de l’amour pour une terre belle et généreuse dont les couleurs font la fête sous le soleil.

*Salvatore
Fascianella*



www.altanatura.be

SCHAARBEEKLEI 350 - 1800 VILVOORDE - TEL : +32 (0)2.252.22.70

HALLESESTEENWEG 174 - 1640 SINT-GENESIUS-RODE - TEL : +32 (0)2.380.82.87

Archeologia siciliana. Divulghiamo il nostro patrimonio storico e culturale



Siracusa. Tratto di strada basolata orientata est-ovest messa in luce negli anni '70 del secolo scorso nell'area di Piazza della Vittoria.

La strada presenta diversi livelli d'uso e molto probabilmente esisteva già alla fine del V secolo a.C. avendo lo stesso asse del contiguo santuario di Demetra.

Il basolato è di età imperiale e si sovrappone a piani in pietrisco e in battuto di fasi precedenti; inoltre continuò ad essere percorsa ancora in età bizantina, quando la sua larghezza si restrinse per fare posto a caseggiati che invasero in parte la sede stradale.

Questa importante arteria viaria percorreva l'area urbana settentrionale fino a raggiungere a ovest il teatro e proseguire forse oltre. Verso est si raccordava con una lunga strada nord-sud anch'essa basolata, di cui è stato portato in luce un tratto, negli anni 2000, nel viale Cadorna, che verosimilmente si congiungeva tramite un terrapieno e poi con un ponte all'isola di Ortigia da nord e non da ovest come avviene oggi. Gli scavi eseguiti nel corso degli ultimi 20 anni, sempre in occasione di lavori pubblici, hanno ampliato di molto la conoscenza dell'urbanistica di Siracusa fin dall'epoca tardoarcaica.

Nella parte meridionale è ormai nota l'esistenza di una strada orientata in senso est-ovest che attraversava l'agorà-foro in corrispondenza degli odierni "Villini" e proseguiva rettilinea verso ovest costituendo un asse di collegamento tra la città e il territorio: di questa importante "plateia" negli anni '90 fu esplorato un lungo tratto nell'area della Stazione Ferroviaria, rivelando una sua continuità d'uso da epoca classica ad età bizantina e oltre.



Monte Bubbonia (Mazzarino). Kothon corinzio dalla necropoli. Ultimi decenni VI secolo a.C. Museo Archeologico di Caltanissetta



Polizzello (CL). Modellino fittile di capanna di produzione indigena con decorazione a fasce lineari e ondulate e a cerchielli. Dalla necropoli orientale. VII-VI secolo a.C. Museo Archeologico di Caltanissetta



Il nostro obiettivo è quello di divulgare in maniera libera e costruttiva il patrimonio archeologico della Sicilia, un unicum nel panorama mondiale per la commistione di culture diverse che si sono avvicendate nei secoli. Ognuno può contribuire ad arricchire la pagina con contenuti e proposte ed allo stesso tempo ha libero accesso a testi e immagini.

La pagina su facebook è gestita da **Francesco Collura**

SICILIA L'ALTRO IERI

Storia del manto di Ruggero II

il tesoro scippato a Palermo e al Regno di Sicilia



Fra i reperti più significativi del Weltliche Schatzkammer della Hofburg, cioè il museo imperiale di Vienna, si trova anche il preziosissimo manto di Ruggero, erroneamente conosciuto come manto della incoronazione, realizzato nel tiraz (cioè l'opificio di tessitura) del palazzo reale di Palermo nel 1134. Si tratta di un manufatto di rara magnificenza, di forma semicircolare e di oltre tre metri di diametro di apertura. Il manto, in seta, è color rosso porpora con ricami in oro che dalla iconografia lasciano trasparire un'origine orientaleggiante. Una palma divide infatti in due campi lo spazio decorativo, sulla destra e sulla sinistra il leone normanno sovrasta il cammello, il riferimento è sicuramente agli Arabi. Lungo poi tutto l'orlo della semicirconferenza, in caratteri cufici, si sviluppa una scritta che consegna alla storia preziose informazioni sul reperto.

Vi si legge, infatti, la seguente dicitura:

« Eseguito nel tiraz reale di Palermo dove la felicità e l'onore, il benessere e la perfezione, il merito e la eccellenza hanno loro dimora; di grandi liberalità, di un alto splendore, della reputazione, delle speranze; possano i giorni e le notti ivi scorrere nel piacere senza fine né mutamento nell'onore, la fedeltà, l'attività diligente, la felicità e la lunga prosperità, la sottomissione e il lavoro che conviene. Nella capitale della Sicilia, l'anno 528 ».

Il 528 va riferito alla datazione araba e corrisponde appunto al 1134, quattro anni dopo l'incoronazione di Ruggero II a re di Sicilia avvenuta, appunto in Palermo,

nel dicembre del 1130.

Questo splendido manufatto, come altri preziosi che arricchivano la reggia di Palermo, fu asportato dal tesoro reale di Palermo da Enrico VI, marito di Costanza d'Altavilla e padre di Federico II, dopo che, nel 1194, prese possesso, con la forza e con l'inganno, dei domini normanni. Fece, infatti, parte dei beni che oltre un centinaio di muli portarono dalla Sicilia in Germania quasi si trattasse di un vero e proprio bottino di guerra.

La fine del regno normanno sotto il colpi del "furor theutonicus", fece perdere la memoria del collegamento di quel prezioso reperto con la stessa Sicilia al punto che se ne contestò perfino una provenienza che l'inequivocabile scritta invece, testimonia in modo evidente. Il tiraz della reggia di Palermo - cui re Ruggero, attribuiva grande valore, al punto da rafforzarne la manodopera con i tessitori ed i lavoranti che si era procurato in Grecia - realizzava manufatti che manifestavano un'abilità artigianale che per tecnica, per finezza, per qualità in genere non aveva pari in quel tempo, almeno nell'area del Mediterraneo.

Per circa nove secoli, il manto ed altri pezzi importanti di artigianato tessile normanno - e cioè l'Alba di Guglielmo, i chiriteche, i tibiale, i sandali e la cintura, anche questi sottratti da Enrico VI - sono rimasti a Vienna senza che alcuno ne reclamasse la restituzione, almeno fino al 1918, quando il trattato di pace, siglato dopo la sconfitta dell'impero austro-ungarico, prevede fra le altre clausole di riparazione che l'Austria dovesse restituire all'Italia «tutte quelle opere d' arte sottratte nel corso dei ►►



TESTIMONIANZE DAL PASSATO

LA FINE DI ARCHIMEDE

Archimede di Siracusa (287-212 a.C.), matematico e inventore, muore – ricorda Plutarco – mentre è intento al suo lavoro. La sua concentrazione è tale che non si accorge che i romani stanno conquistando la città e viene ucciso da un soldato. Le circostanze della morte, tuttavia, non sono certe tanto che vengono date tre versioni.

Fu soprattutto la sciagura di Archimede ad addolorare Marcello. Egli infatti stava per caso esaminando qualcosa tra sé su un disegno e, avendo dedicato alla soluzione sia la concentrazione sia lo sguardo, non si rese conto in tempo dell'accorrere dei Romani né della presa della città; e quando all'improvviso gli si presentò davanti un soldato e gli ordinò di seguirlo da Marcello, si rifiutò di farlo prima di concludere il problema e di arrivare alla dimostrazione; allora quello, adiratosi e avendo estratto la spada, lo uccise.

Altri però dicono che il Romano si presentò subito con la spada sguainata, volendo ucciderlo, ma lui, avendolo visto, chiese e supplicò di attendere un poco, in modo da non lasciare incompleto e non risolto l'oggetto della sua indagine, ma l'altro, senza curarsene, lo uccise.

C'è anche un terzo racconto, in base al quale alcuni soldati, imbattutisi in lui che portava da Marcello degli strumenti scientifici, come meridiane e sfere e compassi, con cui viene adattata alla vista la grandezza del sole, e avendo pensato che portasse dell'oro nel contenitore, lo uccisero. Tutti concordano però nel dire che Marcello ne soffrì e considerò l'assassino di quell'uomo come sacrilego, mentre onorò i familiari di Archimede dopo averli fatti cercare. (<https://vociantiche.wordpress.com>)

Plutarco, Vita di Marcello, 19, 8-12, I-II d.C.

secoli e attraverso svariate vicende storiche a talune regioni d'Italia».

Sulla scorta di questa clausola fu presentata anche per quanto riguarda la Sicilia, una documentata richiesta di restituzione dei reperti citati.

La Commissione, incaricata della valutazione delle richieste di restituzione, non ritenne però di potere accogliere la richiesta siciliana accampando una opinabile prescrizione del diritto stesso.

Chiusa la vicenda, senza una protesta delle autorità italiane, i reperti sono rimasti a Vienna fino all'annessione dell'Austria al Reich nazista che si appropriò dei reperti e li riportò a Norimberga dove, originariamente, li aveva depositati Enrico VI.

Nel secondo dopoguerra, il manto e gli altri reperti, subirono un nuovo spostamento: la sconfitta nazista consentiva all'Austria di chiederne la reimmissione in possesso e infatti il Museo imperiale di Vienna ne tornò in possesso dove, alla faccia del buon diritto dei siciliani, si offrono nella loro magnificenza allo sguardo del turista.

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/08/23/storia-del-manto-di-ruggero-il-tesoro.html>



Un guerriero siceliota con lo scudo raffigurante il triskele, simbolo millenario di identità siciliana



Il triskele in una moneta siceliota da Siracusa del periodo di Agatocle, il primo tiranno di Sicilia a dirsi re dell'isola

LO SAPEVATE CHE...

Il 26 febbraio 2018 è stato l'anniversario della morte di due grandi Re di Sicilia



26 febbraio 1154 – Muore a Palermo Ruggero II, il rifondatore del Regno di Sicilia e l'edificatore di una grande potenza politica al centro del Mediterraneo, che alla sua morte riuniva sotto la sovranità siciliana tutta l'Italia meridionale, l'Africa settentrionale dall'Algeria orientale alla Tripolitania ed alcune zone costiere della penisola balcanica. A lui si deve la nascita di uno dei Parlamenti più antichi d'Europa nonché l'avvio di una straordinaria epoca di arte e di cultura. (FP)



26 febbraio 1266 – Muore sul campo di battaglia di Benevento il coraggioso Manfredi, degno erede di Federico II, caduto combattendo l'usurpazione angioina che sedici anni dopo, con l'insurrezione del Vespro, verrà sradicata e vendicata dal popolo siciliano. (FP)

SICILIA ILLUSTRE: Francesco Procopio dei Coltelli

Nato nel Regno di Sicilia, è considerato il "Padre del Gelato" ed ha fondato il più antico caffè di Parigi.



La Rivoluzione francese si nutrì di sorbetti alla cannella, Diderot alle prese con la sua Encyclopédie non disdegnò i gelati ai fiori d'anice. E tutto il periodo dell'Illuminismo profumò di limone e d'arancia - ben ghiacciati s'intende - inventati dal primo gelataio della storia: Procopio de Coltelli, palermitano che conobbe la sua fortuna a Parigi, deliziando i palati di artisti, politici e letterati. Il suo primo protettore fu il Re Sole. E quasi un secolo dopo tra i clienti affezionati del Café Procope ci sarebbero stati Voltaire, Rousseau, Diderot, Balzac, Hugo, Danton, Marat e Robespierre.

Imprenditore ante litteram, Procopio apre nella Francia di Luigi XIV la sua innovativa attività, attirando immediatamente l'attenzione dell'aristocrazia parigina, in quegli anni ben lontana dal clima pre-rivoluzionario che qualche decennio dopo avrebbe cambiato il corso della storia. È il 1686, e

questo siciliano con trascorsi da pescatore decide di fare il grande passo: messe da parte le reti, concentra le sue energie su una singolare macchinetta per il ghiaccio che era stata inventata dal nonno Francesco.

Anch'egli era pescatore, e da lui Procopio eredita il nome e la medesima passione per le profumate misture di ghiaccio e frutta. Una tradizione, per la verità, ben radicata in Sicilia, e che la famiglia di Procopio aveva imparato dagli arabi (da questa lingua deriva la parola "sherbeth", sorbetto, che significa appunto "dolce neve"). Ma la sua ricetta «segreta» - che dà vita al gelato inteso in senso moderno - prevedeva la sostituzione di un ingrediente fondamentale, il miele, con lo zucchero.

Il successo del Café e la bontà dei suoi gelati fu tale che il Re Sole concesse al siciliano una "patente reale", ovvero una concessione che faceva sì che solo il siciliano potesse fregiarsi del titolo d'inventore del sorbetto e ottenere da questa prerogativa i notevoli riconoscimenti economici che ne derivavano.

E se Voltaire aveva un tavolino appositamente riservato, anche il giovane luogotenente Napoleone Bonaparte non seppe resistere al richiamo delle bontà profumate di fiori e frutta e lasciò il suo cappello per prenotare un posto.

A Francesco Procopio dei Coltelli Palermo ha dedicato una piazza.



(Fonte: <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2005/08/18/avventura-del-siciliano-procopio-che-parigi.html>)

La scoperta di un vino di 6000 anni fa potrebbe riscrivere la storia della Sicilia

Gli scavi nella regione del Monte San Calogero hanno portato alla luce la presenza di una bevanda alcolica importantissima per 3 motivi

Il vino, si sa, più invecchia e più è buono, ma in pochi avrebbero il coraggio di bere un alcolico di 6 mila anni fa. In Sicilia, però, il ritrovamento di tracce di vino di età preistorica all'interno di una grotta sul Monte San Calogero (o Kronio) ha fatto fare i salti di gioia agli archeologi che lo hanno riportato alla luce e non per una eventuale futura messa in commercio di quella particolare qualità di vino, bensì perché la scoperta potrebbe riscrivere la storia della Sicilia e della sua cultura antica.

Il team di archeologi che da anni scava all'interno delle cavità del Monte Kronio - in provincia di Agrigento - è guidato da **Davide Tanasi** dell'Università della South Florida, il quale ha voluto dare conto della ricerca sulla rivista **The Conversation**, in un articolo dal titolo significativo: **Vino preistorico scoperto in caverne inaccessibili costringono a ripensare alla cultura dell'antica Sicilia.**

Nonostante in quella zona della Trinacria l'umidità arrivi spesso al 100% e le temperature fino a 37 gradi, le grotte erano abitate già nel 6000 avanti Cristo, all'epoca dell'Età del rame, e per questo sono piene di vasi e recipienti lasciati lì dagli uomini primitivi. Ma a far interrogare gli studiosi è stato il liquido contenuto in queste giare e brocche, ai quali si è arrivati analizzando i campioni a disposizione grazie alle moderne tecnologie; si tratta di vino e il ritrovamento ha lasciato di stucco gli scienziati.

I campioni dell'alcolico prelevati in provincia di Agrigento, infatti, dicono una cosa chiara: **il vino più antico mai conosciuto fino ad ora in Europa e in tutta l'area Mediterranea è quello siciliano**, quindi l'Italia diventa la prima regione in cui si sia mai stato coltivato il vino in tutto l'Occidente. Precedentemente a questa scoperta, i ricercatori erano convinti che la bevanda alcolica provenisse dal sud dell'Anatolia e dalla regione transcaucasica, però adesso risulta evidente che non è così.

La scoperta potrebbe portare alla riscrittura dei libri di



scuola sulle coltivazioni dell'era preistorica, in quanto gli archeologi non ritenevano possibile che i siculi dell'epoca avessero a disposizione tecniche adeguate per l'irrigazione delle viti, oltre al fatto che andrebbe ripensato l'intero sistema di commercio e scambio di beni dell'età del rame - evidentemente molto più avanzato di quanto si pensasse sinora. Ad esempio, com'è possibile che in Sicilia - terra povera di metalli grezzi - ci fossero così tanti manufatti in metallo già nel 6000 a.C.? Ovviamente sono stati trasportati in Trinacria acquistandoli dalle zone che li fabbricavano (specialmente il Peloponneso) e sarebbero quindi stati ceduti in cambio, appunto, di vino.

Infine, la presenza della sostanza alcolica nelle cavità del Monte Kronio sembrerebbe confermare l'ipotesi che l'altura fosse una sorta di santuario preistorico, in cui si praticavano vaticini o atti di purificazione; anche nei poemi di Omero, del resto, il vino viene considerato alla stregua di una sostanza magica in grado di alterare la mente degli umani.

Insomma, questa scoperta non solo ha reso l'Italia come la più antica regione di produzione del vino, ma ha anche fatto capire che i siculi di 6000 anni fa vivevano ben diversamente da quanto si pensasse prima d'ora. E ora di aggiornare i libri di testo.

Selene Gagliardi

<http://www.huffingtonpost.it/>

Così descriveva la Sicilia il geografo arabo di Ruggero II Abū 'Abd Allāh Muhammad al-Idrīsī (أبو عبد الله محمد الإدريسي) nel 1154

È la gemma del secolo, splendore della natura. Gioca a incantare i viaggiatori anche con le glorie del suo passato, è colma di ricchezze, i suoi prodotti vengono venduti nei Paesi cristiani e in quelli musulmani... E' una terra dalle infinite bellezze, ricca di industrie e commerci."



IL CARRUBO

Forse non tutti sanno che i semi del Carrubo sono particolarmente uniformi come dimensione e peso in tutto il mondo... essi prendono nome dall'arabo (qīrā o "karat") da cui deriva il nome dell'unità di misura "Carato" equivalente a un quinto di grammo in uso per le pietre preziose.

Il carrubo è un albero originario dell'Arabia, oggi presente in tutto il bacino del Mediterraneo.

In Italia esistono tuttora importanti carrubeti nel Ragusano e nel Siracusano; in queste zone sono ancora attive alcune industrie, che trasformano il mesocarpo del carrubo in semilavorati, utilizzati nell'industria dolciaria e alimentare.

La provincia di Ragusa copre circa il 70% della produzione nazionale.

Nella contrada Favarotto tra Cave d'Ispica e Rosolini si incontrano carrubeti plurisecolari con centinaia di esemplari tra i 900 e i 1000 anni di età, ma il più grande e il più antico del mondo si trova nella tenuta Caschetto dove svetta un carrubo di ben 2000 anni.

Ha una circonferenza di 18 metri ed è alto più di 10 metri... un esemplare meraviglioso, maestoso, dalle ricche fronde imponenti e ancora in ottima salute considerando l'età.

Un albero davvero indimenticabile!

Oggi il carrubo è stato molto rivalutato perché è un legume ricco di fibre, flavonoidi, vitamine e minerali come zinco, potassio, selenio, calcio e fosforo. La farina, ricavata dalla polpa o dai semi maturi fatti seccare, tostare e macinare, è diventata, data la notevole somiglianza per colore e sapore, un prezioso sostituto del cacao.

Per gustare la cioccolata con farina di carrube occorre mischiarla a freddo con latte vegetale (soia, riso, avena), fecola di mais e un pizzico di cannella. Si prosegue facendola sobbollire dolcemente, per poi mescolarla fino a che si addensa. Buonissima!

La farina di carrube si usa anche per i dolci, i pani, gli sciroppi, i decotti, i gelati ed ha diversi impieghi anche in cosmetica. Il carrubo quindi dona meraviglia al territorio, oltre ad essere una notevole risorsa considerando che la Sicilia ne vanta il 70% della produzione mondiale.



L'ANGOLO DELLA POESIA

Marzu

di Domenico Orifici

Marzu era un diu dispittusu
Facennu sciarri comu un carusu.
Ora lu tempu fa comu a iddu
Pi ogni cosa pigghia un piliddu.
Lu celu s'annegghia e torna a lu bellu;
Stenni lu suli e servi l'umbrellu.
Nun si capisci chi voli fari,
si bellu tempu o nivicari.
Puru lu ghiro non sapi chi fari
Si ancora dormiri o s'arruspigghiari.
Sulu lu pescu non si metti a pinsari
apri li ciuri e accumenza a sbucciari.

S'adorna lu pratu di milli culuri,
L'apuzza nesci e si suca li ciuri,
L'aceddi cantanu e si fannu lu nidu,
Lu picuraru affaccia e dici : "mi fidu".

Porta li pecuri pi la muntagna:
Ventu e timpesta pi la campagna.
Porta li pecuri a la marina
Acqua a diluviu pi la pinnina.
Chiddu chi a lu so suli ci cridiu
Di lu timpurali affucatu muriu.

Italiano

Marzo

Marzo era un Dio dispettoso
Si bisticciva come un ragazzo.
Ora il tempo fa come lui

Per un niente cambia d'umore.
Il cielo s'annegghia e torna al bello;
stende il sole e serve l'ombrello.
Non si capisce che vuole fare;
se bel tempo o nevicare.
Non sa il ghiro che deve fare
se ancora dormire o si deve svegliare.
Solo il pescu no si mette a pensare:
apre i fiori e incomincia a sbocciare.
Si adorna il prato di mille colori,
l'ape esce e si succhia i fiori,
gli uccelli cantano e si fanno il nido,
il pecoraio s'affaccia e dice : "mi fido".
Porta le pecore alla montagna,
vento e tempesta per la campagna.
Porta le pecore alla marina
Acqua e diluvio sul suo cammino.
Chi al suo sole ha creduto
Dal temporale affogato è morto.



Ambasciata d'Italia

28, rue Emile Claus - 1050 - Bruxelles / tel: +32.2.6433850 / fax: +32.2.6485485 / Posta Elettronica : ambbruxelles@esteri.it

Servizi della Cancelleria Consolare di Bruxelles

La Cancelleria Consolare

è sita in Rue du Livourne 38 - 1000 Bruxelles.

ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO

Mattina : Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì dalle 09.00 alle 12.30

Pomeriggio : Mercoledì 14.00 alle 16.00

Potete contattarci tramite il centralino della Cancelleria Consolare dall'Italia o da telefono italiano +32 2 5431 550 dal Belgio o da telefono belga 02 5431 550

AVVISO

A causa dell'elevata affluenza di utenti, negli orari di apertura al pubblico (dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 12:30, il mercoledì anche dalle 14.00 alle 16.00) il personale addetto ai servizi consolari potrebbe essere impossibilitato a rispondere al telefono in quanto impegnato allo sportello. Soltanto in caso sia effettivamente necessario un contatto telefonico, gli uffici rispondono nei seguenti giorni e orari: lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 14:00 alle 16:30.

Si fa presente che molte informazioni sui diversi servizi consolari sono presenti su questo sito internet, che si suggerisce di consultare. Ove non si riuscisse a reperire l'informazione richiesta nel modo suindicato, si consiglia vivamente di contattare i servizi consolari per posta elettronica agli indirizzi dedicati indicati qui sotto.

INDIRIZZI DI POSTA ELETTRONICA ORDINARIA DEI SERVIZI CONSOLARI

Anagrafe Italiani Residenti all'Estero

(A.I.R.E.) : aire.bruxelles@esteri.it

Assistenza : sociale.bruxelles@esteri.it

Carte d'identità : ci_conbrux@esteri.it

Cittadinanza : cittadinanza.bruxelles@esteri.it

Elettorale : aire.bruxelles@esteri.it

Passaporti : passaporti.bruxelles@esteri.it

Segreteria : segreteria.bruxelles@esteri.it

Sociale : sociale.bruxelles@esteri.it

Stato civile : statocivile.bruxelles@esteri.it

Visti : visti.bruxelles@esteri.it

INDIRIZZI DI POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA (PEC)

N.B. : gli indirizzi di posta elettronica certificata della Cancelleria Consolare sono abilitati esclusivamente alla ricezione di posta elettronica certificata (PEC)

Cancelleria Consolare generico: con.bruxelles@cert.esteri.it

Consolare: amb.bruxelles.consolare@cert.esteri.it

Ufficio Passaporti e Carte d'Identità:

con.bruxelles.pass@cert.esteri.it

Anagrafe Consolare: con.bruxelles.anagrafe@cert.esteri.it

N.B. gli indirizzi di posta elettronica certificata della Cancelleria Consolare sono abilitati esclusivamente alla ricezione di posta elettronica certificata (PEC)

Emilia Coviello - Capo della Cancelleria Consolare

Tel.025431553 - Fax.025431556

Il Consolato Generale di Charleroi è competente per le province di Hainaut, Namur, Liegi e Lussemburgo

CONSOLATO GENERALE - CHARLEROI

Console Generale - Carlo Gambacurta

Rue Willy Ernst, 23 6000 Charleroi

Tel +32 (0)71 32.86.50 - Fax +32 (0) 2 537576

Homepage : <http://www.conscharleroi.esteri.it>

E-mail : segreteria.charleroi@esteri.it

Aperto al pubblico dal lunedì al venerdì: 9.00 - 12.30

mercoledì : 14.00 - 16.00

Attenzione : TUTTI GLI UFFICI tranne l'Ufficio sociale/Assistenza/ Codici Fiscali e l'Ufficio Carte d'Identità ricevono su appuntamento

CONSOLATI ONORARI

Consolato Onorario ANVERSA

Avv. Carlo Tiribelli

Leopoldplaats 10/3, 3° piano, 2000 Antwerpen

Tel. 03-21.31.388

Mail: consolato.anversa@gmail.com.

Consolato Onorario GAND

Dott. Armando Barillari

Oude Heirweg 6 - 9800 Astene (Deinze)

Tel. 09-2240391 - Fax : 09-38.08.669

Mail: barillari.consul@skynet.be

Consolato Onorario OSTENDA

Avv. Caroline Vanwynsberghe

Koningstraat 45- 8400 Oostende

Tel. +32 059-80.87.09 - Fax +32 059-80.85.43

Mail: caroline.vanwynsberghe@advocaat.be

Consolato Onorario LOVANIO (LEUVEN)

Avv. Fabrizio Di Gianni

Franz Tielemanslaan 8 - 3000 Leuven

Tel: +32 016-20.52.83 - Fax :+32 016-20.52.83

Mail : lovanio.onorario@esteri.it

Consolato Onorario LIEGI (LIEGE)

Domenico Petta

Rue Haute Sauvenière 19/a - 4000 Liège

tel/fax +32 04-2233611

Mail: liegi.onorario@esteri.it

L'ISOLA

REGALATI E REGALA UN ABBONAMENTO A UN TUO AMICO O PARENTE

Abbonamento ordinario: 20 € (Belgio); Altri Paesi europei: 30 €

Abbonamento sostenitore: versamenti volontari

Puoi versare la somma sul conto corrente **KBC Bruxelles: BE03 7360 3161 4384 - BIC: KREDBEBB**

intestato a **Catania Francesco Paolo** specificando nella causale "abbonamento a L'ISOLA"



ANTIPASTO

COZZE CON IL "SUMMARIGHIU" (VINAIGRETTE)

Ingredienti: 1 chilo di cozze freschissime, 2 limoni, prezzemolo tritato. Preparare la salsina con olio, aceto, sale, pepe e succo di limone.

Preparazione: Lavate le cozze sotto l'acqua corrente e mettetele in un tegame, sul fuoco a fiamma bassa, per farle aprire. Quando si apriranno, scolatele, togliete la metà del guscio vuoto e sistematele con l'altra metà in un piatto da portata. Cospargetele di prezzemolo e succo di limone e servitele.



Siete in vena di un primo piatto sfizioso e diverso dalla solita pasta? Provate questo sformato di riso e melanzane. E' una sorta di parmigiana. Il sapore è delizioso.

Sformato di riso e melanzane: Ricetta Palermitana



Ingredienti per 4 persone: 350 grammi di riso arborio; 1,5 kg pomodoro per salsa; quattro melanzane del tipo nostrale; un ciuffo di prezzemolo; qualche foglia di basilico; due cipolle; caciocavallo semistagionato grattugiato q.b.; olio extravergine d'oliva; poco burro; sale e pepe q.b.; 1,5 litri di brodo vegetale; vino bianco per sfumare il riso;

Procedura da seguire: Iniziate con il pulire le cipolle. Prendetene una e tritatela. Quindi soffriggetela in olio caldo e poi aggiungete alla cottura del prezzemolo tritato finemente e delle foglie di basilico fatte a pezzi con le mani. Successivamente aggiungete il pomodoro ed aggiustate il sapore con un pò di sale, pepe e zucchero. Fate cuocere tanto quanto basti ad allontanare molta dell'acqua di vegetazione e poi passate il tutto nel passa pomodoro. (Mi raccomando) la salsa che ne risulterà dovrà essere piuttosto liquida.

Ora è la volta di dedicarsi alle melanzane. Fatele a fette lunghe (proprio come fareste per la parmigiana) e frigatele in abbondante olio. Poi mettete su carta assorbente.

Nel frattempo preparate il brodo vegetale, mettendo una cipolla tritata nel tegame e facendola soffriggere con un pò di olio di oliva e del burro. Successivamente fate rosolare all'interno del tegame il riso per qualche minuto. Sfumate con del vino bianco e aggiungete qualche mestolo di brodo vegetale bollente. Aggiungetene poco alla volta fino alla cottura del riso.

Quando il riso sarà pronto, ungete con dell'olio il fondo ed i

bordi di una pirofila. Sul fondo componete uno strato di melanzane fritte. Poi coprite con uno strato di riso e ricoprite con la salsa di pomodoro. In fine spolverate con del caciocavallo grattugiato.

Continuate così, formando vari strati. In tutti i casi ricordatevi di terminare con uno strato di melanzane. Una volta fatto mettete in forno pre-riscaldato a 180 gradi per circa 20 minuti...



Caponata di pesce spada

Ne avevate mai sentito parlare? Eccovi una ricetta buonissima e assai sfiziosa.



Ingredienti per 4 persone: 400 gr pesce spada; 4 melanzane; 1 grosso sedano; 1 cipolla; 300 grammi di olive verdi; 3 cucchiari di capperi salati; 6 dl salsa di pomodoro fresco; Sale e pepe q.b.; 1/2 bicchiere di aceto; 1 cucchiario di zucchero; Olio extravergine d'oliva per friggere.

Procedura da seguire : Come primissima cosa lavate per bene le melanzane e togliete il picciolo assieme alla punta dell'ortaggio. Fatela a cubetti corposi e frigeteli in olio caldo. Poi metteteli da parte a sgocciolare, magari su una carta assorbente.

[Nota – personalmente ho provato ad evitare la frittura. Ho usato il forno per cuocere le melanzane ed il risultato l'ho particolarmente gradito]

Il prossimo step richiede di dedicarsi al sedano.

Togliete tutte le foglie verdi e tagliatelo a pezzi. Poi sbollentatelo in acqua salata. In fine mettetelo da parte.

Ora è il turno della cipolla che va soffritta fino ad imbrionitura.

Quando sarà imbrionita, tuffate il pesce spada (fatto a cubetti di media grandezza) nella stessa padella e fate rosolare per un paio di minuti. Poi aggiungete in ordine il sedano (che avevate messo da parte poco prima), le olive (snocciolate), i capperi (dissalati) e la mitica salsa di pomodoro.

Con mano leggera pizzicate un pò di sale e di pepe e lasciate cuocere.

Solo a cottura quasi ultimata aggiungete le melanzane e date il tempo agli ingredienti di sposarsi.

Non avete finito. Ora c'è un dettaglio che fa tutta la differenza del mondo. Sciogliete lo zucchero nell'aceto e versatelo in padella facendo sfumare. Bene, non resta che far riposare e servire preferibilmente fredda.

ALTA
Natura
VINOLIO

*Salvatore
Fascianello*



Colore della Natura
www.altanatura.be



ALTA
Natura
VINOLIO



SALVATORE FASCIANELLA
Olio d'Oliva Extra Vergine
5 L



SALVATORE FASCIANELLA
Olio d'Oliva Extra Vergine
50 cl



SALVATORE FASCIANELLA
Olio d'Oliva Extra Vergine
25 cl



SALVATORE FASCIANELLA
Olio d'Oliva Extra Vergine
25 cl



www.altanatura.be

SCHAARBEEKLEI 350 - 1800 VILVOORDE - TEL : +32 (0)2.252.22.70
HALLESESTEENWEG 174 - 1640 SINT-GENESIUS-RODE - TEL : +32 (0)2.380.82.87